



ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Comitato Regionale per le Comunicazioni

DELIBERA n.	37/2012
TITOLO	1.10.4
	1.10.9/186
LEGISLATURA	IX

Il giorno 20 novembre 2012 si è riunito nella sede di Viale Aldo Moro n. 44 il Corecom dell'Emilia-Romagna con la partecipazione dei componenti:

GIANLUCA GARDINI

Presidente

GIUSEPPE BETTINI

Vicepresidente

ARIANNA ALBERICI

Componente

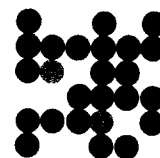
Svolge le funzioni di Segretario la dott.ssa PRIMAROSA FINI.

OGGETTO: Segnalazione in merito alla presunta violazione dell'articolo 9 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28 da parte del Gruppo assembleare PDL - Regione Emilia-Romagna.



Viale A. Moro, 44 - 40127 Bologna - tel. 051 527 6308/6373 - fax 051 527 5059

corecom@regione.emilia-romagna.it
PEC: corecom@postacert.regione.emilia-romagna.it
www.assemblea.emr.it/corecom



- relativamente al *referendum* consultivo della Regione Emilia-Romagna sul progetto di legge "Istituzione di un nuovo comune mediante fusione dei comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio e Savigno nella Provincia di Bologna", indetto, nei comuni interessati, per il giorno 25 novembre 2012, la convocazione dei comizi elettorali è avvenuta il 24 settembre 2012, data in cui è stata pubblicato sul BUR della Regione Emilia-Romagna il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 194 del 21/09/2012;

- ai sensi del citato articolo 9 della legge n. 28 del 2000, nel periodo compreso tra la data di convocazione dei comizi elettorali e la chiusura delle operazioni di voto sono consentite solo le attività di comunicazione istituzionale effettuate dall'amministrazione pubblica in forma impersonale e indispensabili per l'efficace assolvimento delle sue funzioni.

Vista la segnalazione a firma dell'ufficio legale della Giunta regionale (allegato A), acquisita agli atti del Servizio Corecom il 13/11/2012 (prot. 44842), nella quale si asserisce la presunta violazione, da parte del Gruppo assembleare PDL - Regione Emilia-Romagna, del divieto di comunicazione istituzionale previsto dall'articolo 9 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, in quanto il Gruppo assembleare PDL ha inviato alle famiglie della Valle del Samoggia una pubblicazione - "Il CentroDestra" (Anno I n. 3 - novembre 2012) - dedicata alla propaganda per il *referendum* consultivo di cui sopra, che reca il logo dell'Assemblea Legislativa regionale e nella quale è contenuta un'indicazione di voto a favore del no.

Dato atto che in data 14/11/2012, sono stati richieste al Gruppo assembleare PDL - Regione Emilia-Romagna memorie e/o documentazione in merito a tale pubblicazione per poter procedere allo svolgimento degli adempimenti istruttori previsti dall'art. 10 della già citata Legge n. 28/2000.

Viste le controdeduzioni trasmesse dal Gruppo assembleare PDL - Regione Emilia-Romagna, acquisite agli atti con prot. 45663 del 19/11/2012 (allegato B), con le quali lo stesso ha fatto presente quanto segue:

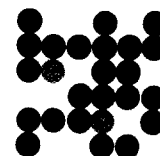
a) i gruppi consiliari nelle assemblee regionali da un lato sono strutture interne all'Assemblea legislativa, dall'altro sono espressione dei partiti politici presentatisi alle elezioni;

b) dalla lettura della giurisprudenza costituzionale, in merito alla natura giuridica dei gruppi consiliari, non emerge una visione chiara ed univoca; per quanto riguarda, invece, la giurisprudenza ordinaria, la tesi prevalente è quella della natura duplice dei gruppi;

c) per le ragioni sopraesposte, i gruppi consiliari, pur essendo parte dell'organizzazione del consiglio regionale, non possono essere considerati organi delle Assemblee legislative in senso proprio perché gli atti che essi compiono non sono imputabili al Consiglio regionale, né agiscono per i fini istituzionali del medesimo consiglio;

d) per le stesse ragioni non si ritiene applicabile l'art. 9 della Legge n. 28/2000 alla mera concessione del patrocinio al periodico "Il CentroDestra", in quanto i gruppi consiliari non sono configurabili come "amministrazioni pubbliche".





Considerato che:

- in periodo elettorale non è, certamente, pensabile "l'azzeramento" della comunicazione istituzionale delle amministrazioni pubbliche: le stesse devono, infatti, continuare a svolgere attività di informazione alla cittadinanza ai fini di garantire quella cosiddetta utilità sociale finalizzata a garantire la trasparenza delle pubbliche amministrazioni nell'interesse stesso dei cittadini;
- allo stesso tempo, pare necessario evitare quelle attività comunicative rese in forma non impersonale e che possano orientare e condizionare le opinioni elettorali dei cittadini;
- l'uso del logo della Regione Emilia-Romagna - Assemblea legislativa, da parte del gruppo assembleare PDL, può indurre il cittadino elettore ad una sostanziale identificazione tra l'agire del Gruppo, come soggetto politico, e l'istituzione Assemblea legislativa.

Ritenuto, pertanto, di trasmettere, per gli eventuali adempimenti di competenza, all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni la documentazione relativa alla segnalazione pervenuta, dalla quale pare potersi evincere la violazione dell'art. 9 della Legge n. 28/0000.

Richiamato il regolamento per l'organizzazione e il funzionamento interno del Corecom, approvato con deliberazione n. 9/III/2008 del 23 giugno 2008, pubblicato sul BUR n.120 del 16 luglio 2008.

Dato atto della regolarità amministrativa del presente atto espressa dalla responsabile del Servizio Corecom dott.ssa Primarosa Fini.

A maggioranza, con voto contrario del Vicepresidente Giuseppe Bettini, in quanto ritiene prevalente il contenuto politico del messaggio e l'indicazione del logo non fuorviante per il lettore del giornale.

DELIBERA QUANTO SEGUE

- 1) di trasmettere all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni il materiale relativo all'attività istruttoria svolta (allegato A e allegato B), in applicazione della Legge n. 28/2000, in merito alla segnalazione riguardante la presunta violazione dell'articolo 9 della Legge 22 febbraio 2000, n. 28 da parte del Gruppo assembleare PDL - Regione Emilia-Romagna;
- 2) di inviare comunicazione sul contenuto del presente provvedimento al Gruppo assembleare PDL - Regione Emilia-Romagna.

Bologna, 20 novembre 2012

Il Segretario
Primarosa Fini

Il Presidente
Gianluca Gardini



Minelli Franca

DTD. 1.10.9

Da: Terzini Filomena
Inviato: martedì 13 novembre 2012 17.30
A: Ass. Leg. - Serv. Comitato Regionale per le Comunicazioni
Oggetto: I: propaganda referendum
Allegati: PDL RER.pdf

Come anticipato al Presidente Gardini, in allegato una pubblicazione del gruppo assembleare PDL (apparentemente un periodico) dedicata alla propaganda per il referendum consultivo per la fusione dei comuni della Valsamoggia. La pubblicazione reca il logo dell'Assemblea Legislativa regionale e in fondo alla prima pagina una indicazione di voto per il no, con una didascalia che recita: "perché il voto sia valido è necessario barrare la casella del no". Quest'ultima affermazione appare fuorviante e potenzialmente in grado di ingannare l'elettore circa la validità del voto, tanto più provenendo da un documento recante l'intestazione ufficiale dell'Assemblea Legislativa. Tanto si rappresenta per le valutazioni di competenza. A disposizione. D'incarico della d.ssa Terzini: Stefano Cavatorti -----Messaggio originale-----

Da: Filippini Rita
Inviato: martedì 13 novembre 2012 16.25
A: Terzini Filomena
Oggetto: I: Quando puoi chiamami

Assemblea Leg. Regione Emilia-Romagna



Prot. 0044842-13/11/2012-ALRER

-----Messaggio originale-----

Da: Filippini Rita
Inviato: venerdì 9 novembre 2012 12.40
A: Cavatorti Stefano
Oggetto: I: Quando puoi chiamami

Allegato A

IL CENTRODESTRA NO AL COMUNE UNICO



La fusione dei cinque Comuni della Valle del Samoggia (Crespellano, Bazzano, Monteveglio, Castello di Serravalle e Savigno) è stata fin da subito sbandierata dai sindaci locali come un'esigenza necessaria, come una richiesta sollevata da tutta la popolazione a cui

re ad alcun vincolo di controllo (ovviamente a svantaggio dei cittadini). Ma i "vantaggi" non finiscono qui. Il Comune Unico avrà anche, per legge, la precedenza sui bandi per i finanziamenti erogati dalla Regione Emilia Romagna. Eppure tutto questo ci viene celato da altre più nobili, ma in realtà demagogiche, ragioni: come l'attuazione di risolutivi tagli alla spesa! Non più cinque Sindaci, ma un solo Sindaco, un solo consiglio comunale ed una sola giunta, quindi la riduzione dei rappresentanti politici: da 72 a 16 consiglieri, da 33 a 4 assessori (in somma per farla breve da 105 a 20!). Un profondo rinnovamento dell'assetto istituzionale precedente a determinare l'accorpamento di tutte le funzioni in un'unica struttura politica e quindi anche un discreto (non decisivo però) risparmio per le casse del nuovo ente locale. Peccato che un'ipotesi di questo genere non tenga conto che in un Comune Unico formato da 30.000 abitanti come sarebbe quello della Valle del Samoggia le esigenze del singolo ex-Comune (perché questo diventeranno tutti i nostri amati paesi) saranno accantonate togliendo voce al cittadino, escludendolo completamente e praticamente dalle scelte e dalle decisioni politiche e amministrative. Accanto ad una ovvia perdita di rappresentanza, la riduzione della spesa è incerta, infatti oggi un Consigliere Comunale di Savigno percepisce mediamente 200 euro lordi all'anno, dopo un Consigliere Comunale del Nuovo Comune tra gettoni di Consiglio e gettoni di Commissioni costerà almeno 2000 euro all'anno!

le! Pieno di contraddizioni ed incongruenze che, fatemelo dire, dipende esclusivamente da meri interessi politici e giochi di partito. Per questo dobbiamo dire di no a una fusione che non porterà alcun beneficio, ma solo illusioni. Anche se con ogni probabilità un'illusione sarà anche quella di poter decidere noi stessi del nostro futuro, visto che il referendum, nella realtà dei fatti, avrà soltanto una funzione consultiva, lasciando poi al Consiglio Regionale la facoltà di scegliere l'una o l'altra strada. La migliore o la peggiore.... Si perché anche se vincessimo il no, l'ultima parola spetterebbe comunque alla Regione che potrà tranquillamente decidere di agire nella direzione opposta infischandosene del parere della popolazione. Alla faccia della tanto reclamata democrazia!

si doveva rispondere con decisione e fermezza. Eppure i cittadini non sono stati coinvolti concretamente in quello che a tutti gli effetti sembra un processo irreversibile, già portato in dirittura d'arrivo, nemmeno parzialmente modificabile soprattutto lontano dalle ricerche del dialogo a da ogni forma di confronto, pubblico e politico. Un progetto in realtà voluto, sostenuto, fortemente, e da tempo, dal PD locale, a dir poco nebuloso, dove mancano chiarezza, dati ben definiti e certi, ricco di troppi se... ma..., forse... ma che a tutti i costi si vuole concretizzare.

E sempre per stare dalla parte dei bottoni, nonostante l'impegno profuso dal nostro consigliere regionale e coordinatore provinciale Alberto Vecchi e dal suo collega Galeazzo Bignami per evitare l'ennesima beffa, si è voluto far combaciare la data del referendum, il 25 novembre, con quella delle primarie del PD, a significare una chiamata alle armi senza precedenti del popolo di sinistra che non possiamo non ritenere di cattivo gusto, se non di una disarmante scorrettezza.

E questo sulla spinta di ragioni di ordine puramente economico, cioè per raggranellare i maggiori finanziamenti che spetteranno al nuovo organo istituzionale e amministrativo, se il Governo e la Regione rispetteranno gli accordi. L'avvenuta fusione infatti comporterà nuovi contributi statali per un importo annuo di € 900.000,00 per dieci anni, altrettanti contributi regionali per il medesimo importo per quindici anni e questo, si badi bene, senza aver l'obbligo di dover rispettare il tanto, giustamente, vituperato, patto di stabilità. Una bella cifra, che dire, che in più non dovrà sottosta-

Se oggi vi è una media di un consigliere comunale ogni 400 abitanti circa, con la fusione si avrà un consigliere per ogni 1850 cittadini. Pensate che i cittadini possano essere idoneamente rappresentati? Siamo sicuri che così si faccia veramente il bene della nostra gloriosa vallata?

Anche contro queste ingiustizie e contro l'impunità perenne della sinistra che governa questi territori facciamo sentire alta la nostra voce, andiamo a votare no al referendum e giochiamoci fino in fondo la partita, forse la più importante per il futuro della nostra amata vallata. No alla fusione, si alle nostre diverse identità!

Un progetto poco credibile e poco funziona-

Marcella Osti
Dirigente Provinciale Pdl

NO
FAC SIMILE SCHEDA ELETTORALE
REFERENDUM FUSIONE
5 COMUNI VALLE DEL SAMOGGIA
PERCHÉ IL VOTO SIA VALIDO È NECESSARIO BARRARE LA CASSELLA DEL NO

DAL COMUNE UNICO AVREMO MENO SERVIZI, PIÙ COSTI E PIÙ TASSE PER IL CITTADINO, NESSUN REALE TAGLIO AI COSTI DELLA POLITICA



Dietro l'apparenza di un miglioramento e di una semplificazione, in realtà questa fusione nasconde diverse criticità che rischiano di tradursi in

maggiori costi e maggiori sacrifici per i cittadini. Questi, in breve, gli aspetti di principale difficoltà.

MENO SERVIZI DAL COMUNE, PIÙ COSTI PER IL CITTADINO

La fusione in un unico comune comporterà una riduzione dei servizi decentrati al cittadino, oggi erogati dai singoli comuni; questo implicherà che saranno i cittadini a dover far fronte a quelle spese tagliate dall'amministrazione (trasporti, servizi alla persona, ecc.). Non a caso lo studio di fattibilità tace sul punto della tassazione a cui verranno assoggettati i cittadini del futuro comune e dell'effettivo risparmio che si dovrebbe conseguire.

PIÙ TASSE, MENO EFFICIENZA

I promotori della fusione affermano che il nuovo Comune avrà più risorse. Tuttavia si limitano ad affermare che vi saranno maggiori trasferimenti dallo Stato, dimenticando di dire che, nonostante questi maggiori trasferimenti (che comunque sono sempre soldi nostri), non vi sarà alcuna riduzione della pressione

fiscale locale: IMU, TARSU, ecc. non solo non verranno ridotte. Il nuovo Comune dovrà adottare le aliquote più alte presenti oggi nelle singole realtà per evitare "buchi" di bilancio oggi già esistenti in alcuni comuni.

I TUOI SOLDI LONTANO DAL TUO TERRITORIO

Alcuni Comuni presentano oggi un rilevante disavanzo, che potrebbe essere colmato tagliando realmente i costi della politica e della macchina amministrativa. Tuttavia, invece di operare questi tagli, la fusione serve ad utilizzare gli avanzi di bilancio di alcuni comuni (come Crespellano) per coprire il passivo di altri Comuni. Questo significa che i soldi di tutti i cittadini saranno impiegati per coprire l'incapacità gestionale di singoli sindaci, allontanando così le risorse dal territorio e continuando a foraggiare politici incompetenti.

NESSUN TAGLIO AI COSTI DELLA POLITICA

Contrariamente a quanto affermano i sostenitori della fusione, non si realizzerà alcun taglio ai costi della politica, dei sindaci e degli amministratori. Questo è dimostrato dal voto contrario espresso dal PD in Regione rispetto alla richiesta avanzata dal Pdl di rendere meramente onorifiche queste cariche, che di fatto neppure verranno ridotte nei numeri, visto che si creeranno delle municipalità con amministratori retribuiti, ma privi di reali poteri.

IRREVERSIBILITÀ

Tutte queste considerazioni avrebbero consigliato di progettare la fusione sulla base di numeri concreti e non di chiacchiere al vento; ma ancor più opportuno sarebbe stato rendere reversibile questo processo, consentendo di verificare l'andamento dello stesso dopo un periodo predeterminato e quindi di valutarlo alla prova dei fatti concreti. Invece, una volta varata la fusione, essa non sarà reversibile, rendendo così questo territorio una vera e propria cavia in mano ad alcuni apprendisti stregoni della politica locale.

UNA FUSIONE A FREDDO, IMPOSTA AI CITTADINI

I politicanti che vogliono imporre la fusione rifiutano addirittura di sottoporre al vaglio dei cittadini questo processo. Innanzitutto perché in nessun programma elettorale di nessuno dei sindaci coinvolti si parla di fusione in un unico comune; pertanto questi sindaci hanno ottenuto il consenso per governare cinque anni, ma dopo tre decidono di nascondere la loro inettitudine amministrativa sciogliendo le proprie comunità locali in un soggetto unitario; ma ancor di più non introducono alcun meccanismo che vincoli il processo di fusione alla volontà dei cittadini. Il referendum infatti non sarà vincolante, ma solo consultivo; dimostrando come questi signori abbiano paura delle decisioni prese dalla gente.

Galeazzo Bignami
Consigliere Regionale Pdl

ALLA FACCIA DELLA STORIA E DELL'IDENTITÀ

Si, per un attimo lasciamo perdere le questioni politiche, lasciamo perdere ogni riferimento all'economia, alla spending review, a più o meno verosimili risparmi e facilitazioni burocratiche, a interessi amministrativi ed economici su cui spendere inutili e retoriche parole. Sofferamoci semplicemente sulla nostra storia, sulla storia dei singoli comuni della Valle del Samoggia che la politica ha deciso non di unire, non di aggregare, non di associare, ma addirittura, si badi

bene il termine, di fondere. E se la parola fondere letteralmente sta a significare "Far passare una sostanza solida allo stato liquido per mezzo del calore", nel nostro caso specifico viene a indicare in senso figurato "Due o più soggetti (perlopiù gruppi, enti e sim.) che si uniscono cessando di esistere come singoli". Si avete letto bene, "unirsi cessando di esistere come singoli". Ecco che allora Bazzano, Crespellano, Castello di Serravalle, Monteveglio e Savigno cesseranno

formalmente di esistere in quanto singole espressioni di diverse comunità secolari per essere porzioni, particelle, atomi, granelli più o meno consistenti, più o meno rappresentate, più o meno importanti, di un'unica grande realtà. Una realtà però senza alcuna storia pregressa, senza una identità comune, senza una tradizione che possa essere comparata con quella delle singole espressioni che fondendosi andranno a istituirla e quindi concretizzarla.

VALSAMOGGIA FUSIONE ASSURDA

IL TERRITORIO È TROPPO VASTO E DISOMOGENEO, I RISPARMI SONO PRESUNTI E PER AREE COSÌ GRANDI ESISTE GIÀ LO STRUMENTO DELL'UNIONE DEI COMUNI



Come Coordinatore Provinciale del Pdl nonché Consigliere Regionale ritengo che il territorio che coinvolge il referendum sulla fusione è troppo vasto e

profilo dell'andamento dei conti pubblici comunali, non ha invece valutato i notevoli disagi e disservizi che si verrebbero a determinare con costi diretti ed indiretti di trasporto e mobilità derivanti dall'accentramento di questi servizi, dove ad esempio si porterebbero cittadini residenti nelle frazioni di Vedegheto e Cà Bortolani a fare 40/50 km per recarsi nel nuovo Municipio Unico di Crespellano.

una dislocazione fisica sovra comunale di alcuni servizi e terminali locali degli uffici trasferiti, questo spesso, vuole dire allontanare la sede degli uffici e la memoria dell'indennità di quel servizio locale, facendo insorgere lamentele e malcontenti nella popolazione specialmente quella anziana che dovrà spostarsi per ottenere certificati e risposte e tutto questo senza garantire un effettivo risparmio economico, a questo proposito è opportuno ricordare che i dati in nostro possesso sono dati della Spisa che è stata pagata dall'ente che vuole la fusione e non si è mai visto al mondo che la società che riceve soldi predispona un parere contrario al soggetto che l'ha pagata.

disomogeneo, i Comuni di Savigno e Castello di Serravalle sono geograficamente lontani rispetto agli altri Comuni. Risulta pertanto del tutto evidente la forzosità sotto l'oggettivo profilo territoriale del coinvolgimento del Comune di Savigno e di Castello di Serravalle nel processo di fusione.

Il Centrodestra è contrario alla fusione perché la Regione Emilia Romagna ha già, per aree così vaste, lo strumento dell'Unione dei Comuni che permette di acquisire importanti risorse regionali, mettendo semplicemente in comune l'erogazione di servizi e soprattutto la gestione dell'apparato tecnico delle varie amministrazioni e garantisce, se ben realizzato, un reale risparmio economico, nonché una efficace rete per garantire e sviluppare una sinergia fra le diverse realtà industriali e commerciali. Purtroppo in tante realtà come ad esempio nella valle del Samoggia questo non è avvenuto, ma è responsabilità politica esclusiva di chi ha governato questi territori ed ora sponsorizza il referendum per la fusione!!

Concludendo, posso confermare che il Popolo della Libertà e tutto il Centrodestra sono contrari alla Fusione dei Comuni della Valle del Samoggia, operazione nata nelle stanze della sede del PD Bolognese e calata dall'alto sulla testa dei 30.000 cittadini che vivono in questo territorio.

Questa è un'operazione politico-burocratica che annulla con un colpo di spugna secoli di storia di queste comunità. Una forte identità che appartiene ai cittadini di questi comuni, alle loro famiglie, ai propri cari, anche a quelli che oggi non ci sono più e che avevano a cuore l'orgoglio di dirsi cittadini dei Comuni di Bazzano, Monteveglio, Castello di Serravalle, Crespellano e Savigno.

La Regione Emilia Romagna ed i Sindaci, oltre ai presunti e comunque ancora da accertare benefici economici sotto il

I cittadini devono sapere che la Fusione dei Comuni è irreversibile e significa anche centralizzare servizi, cioè definire

Alberto Vecchi
Coordinatore Provinciale Pdl
Consigliere Regionale Pdl

Una forzatura culturale e politica su cui non possiamo essere d'accordo. Anzi che ci sentiamo di non accettare. Sì certo, la lingua e dialetti sono gli stessi, i chilometri di distanza talvolta pochi altre volte numerosi, i cognomi e i nomi i medesimi, lo spirito e il carattere delle singole comunità anche. Ma questo non vuole dire che si debba essere "fusi", "sciolti", gli uni insieme agli altri, liquefatti in un'unica istituzione che difficilmente riuscirà a rappresentare tutti noi, sia politicamente, che nelle questioni più propriamente culturali.

La nostra storia è parte delle storie d'Italia

e la storia d'Italia è anche la storia di centinaia di Comuni, piccoli e grandi. Una storia che è fatta di governanti e di battaglie, di duro lavoro e di imprese, di arti e di scoperte, di donne, di uomini e di famiglie. Ogni storia crea una tradizione e un'identità che nessuna fusione ha il diritto di portarci via in un battito di ciglia, perché la nostra storia ci ha impiegato secoli ad essere tale e a renderci così orgogliosi delle nostre singole comunità! Votiamo no per difenderci da una fusione che vuole toglierci non solo la nostra piccola sovranità, ma anche il piacere di essere diversi ed unici!



Enzo Girotti
Capogruppo Pdl Comune di Bazzano

ANCHE DA CREPELLANO UN FORTE NO ALLA FUSIONE



La Valle del Samoggia ha veramente bisogno della fusione dei suoi comuni? Non potevano accontentarsi dell'attuale Unione dei nostri

crazia. A tutt'oggi infatti a Crepellano c'è in media un consigliere comunale ogni 615 abitanti; ebbene con la fantomatica fusione si passerebbe ad un consigliere di vallata ogni 1.850 cittadini ed il Comune più penalizzato sarebbe Savigno. Vi sembra normale? Vi sembra possibile che le esigenze dei cittadini e quelle delle singole comunità possano essere degnamente e democraticamente rappresentate?

Non stiamo parlando di comuni piccolissimi che, da soli, non hanno popolazione e risorse economiche sufficienti per sopravvivere (come accade per le fusioni avviate in Piemonte, dove si trovano 597 dei 1.963 Comuni italiani con meno di 1.000 abitanti), ma di realtà di dimensioni e popolazioni rilevanti, che agiscono serenamente e molto più efficacemente in autonomia. Una cosa è, infatti, se si parla di fusione tra comuni con pochi abitanti: una gestione politica unitaria è apprezzabile sia in termini economici che pratici, visto che la popolazione da rappresentare resta comunque contenuta (così come il territorio su cui governare). Cosa ben diversa, invece, è una realtà demograficamente e territorialmente complessa come quella della Valle del Samoggia, una realtà di quasi 30 mila abitanti che non può essere paragonata ai piccoli paesini di una valle piemontese. Non si può fare di tutt'erba un fascio. I co-

muni coinvolti dalla fusione infatti non solo sono assai popolati (si va infatti dai 2.778 abitanti di Savigno ai quasi 10.000 di Crepellano) ma anche situati in un territorio che dire omogeneo dal punto di vista geografico è una banalità anzi, un'eresia. Un territorio che si estende per quasi 200 kmq, montano al 66%, e con "salti" dalla montagna alla pianura anche di 600 metri di altitudine che ben delineano una morfologia della natura e del suolo tutt'altro che uniforme. Insomma, perché dovremmo essere favorevoli a questa fusione quando l'operazione è impostata solo per avere qualche vantaggio economico a scapito della democrazia e della necessità dei nostri comuni di agire ed amministrare secondo le proprie esigenze - e dunque si spera secondo le esigenze dei cittadini - il territorio su cui devono esercitare il proprio governo. Votiamo no alla fusione per continuare a decidere autonomamente e secondo le necessità delle singole comunità in materia economica, politica e sociale. Votiamo no per continuare ad essere noi stessi.

Daniela Pascucci
 Coordinatore Pdl Crepellano

Salvatore Di Cosmo
 Gruppo Consiliare Pdl Crepellano

paesi? Crepellano, Bazzano, Montevoglio, Castello di Serravalle e Savigno trarranno reale vantaggio da quello che si annuncia come l'ennesimo intervento atto a evitare inutili sperperi di danaro pubblico? Crediamo proprio di no, anzi ne siamo assolutamente convinti.

Innanzitutto bene è sottolineare che tagliare il numero dei rappresentanti politici (nel nostro caso ci sarebbe infatti una drastica riduzione al riguardo, un solo sindaco e altri 19 fra consiglieri e assessori, si passerebbe cioè da 105 unità a 20 totali) significa risparmiare anche sul rapporto elettore-eletto, non porre l'attenzione sulle esigenze del singolo ex Comune, spesso e volentieri rappresentato nel nuovo ente da un numero irrisorio di eletti, e questo ovviamente a scapito della demo-

L'OSPEDALE DI BAZZANO NON PUÒ ESSERE DEPOTENZIATO

Faccio un appello a tutti i cittadini della Valle del Samoggia perché, da subito, cominci una forte mobilitazione per impedire il depotenziamento del Nostro Ospedale, primo passaggio verso una possibile futura chiusura dell'Ospedale di Bazzano.

Questa struttura è fondamentale per la salvaguardia della Salute e del Primo Intervento Sanitario di tutto il nostro territorio, fra poche settimane, nel silenzio assordante dei Nostri Sindaci, arriverà la prima sentenza sulle strutture mediche che resteranno operative nell'Ospedale di Bazzano.

Già ora l'Ausl ha tagliato da Giugno 2012, ben 22 posti letto tra degenze ordinarie, day surgery e day hospital ed è quasi certo che entro Dicembre 2012 saranno tolti altri posti letto, in quanto l'obiettivo è portare a Bologna la Chirurgia Generale e le Sale Operatorie. Il rischio concreto è che a Bazzano restino solamente i letti per la lungodegenza e si effettuino "piccoli" interventi chirurgici che si svolgono in giornata. Tutto questo è negativo anche per un efficiente PRONTO SOCCORSO, quale sarà il fu-

turo di questo fondamentale servizio se nell'Ospedale non ci sarà più né la Radiologia H24 né il Laboratorio di analisi? Sulla salute non si scherza e non posso accettare che oggi i Sindaci ci promettono tanti soldi se votiamo per la fusione dei nostri Comuni, mentre contemporaneamente sono passivi e silenti mentre ci chiudono giorno dopo giorno il Nostro Ospedale.

Mauro Caterino
 Dirigente Pdl Castello di Serravalle





Gruppo assembleare PDL
Regione Emilia-Romagna
Il Presidente
Dott. Luigi Giuseppe Villani

TTT. 1.10.9

Assemblea Leg. Regione Emilia-Romagna



Prot. 0045663-19/11/2012-ALRER

Bologna, 16 novembre 2012

**Alla Responsabile del
Servizio Corecom
dell'Assemblea legislativa
dell'Emilia-Romagna
dr.ssa Primarosa Fini**

Oggetto: memoria in merito a pubblicazione "il CentroDestra" (Anno I n.3 novembre 2012)

Gent.ma,

fatti gli opportuni approfondimenti sono a rispondere alla richiesta di spiegazioni inviatami in data 14/11 in merito alla pubblicazione "Il CentroDestra" patrocinata dal Gruppo Assembleare che presiedo e inviata alle famiglie della Val Samoggia durante il periodo elettorale inerente la consultazione per il referendum sulla fusione dei comuni di quel territorio.

I gruppi consiliari nelle Assemblee regionali hanno natura giuridica affatto peculiare. Da un lato, infatti, sono strutture interne all'Assemblea legislativa, dall'altro sono espressione dei partiti politici presentatisi alle elezioni. La questione della natura dei gruppi è stata affrontata anche dalla giurisprudenza. A livello di giurisprudenza costituzionale si menzionano le sentenze n. 1130/1988, 187/1990, n. 49/1998, n. 298/2004 e n. 27/2008. Da tali pronunzie giurisprudenziali non emerge una visione chiara e univoca. Quanto alla giurisprudenza ordinaria, la tesi prevalente è quella della natura duplice dei gruppi. I gruppi consiliari, pur essendo parte dell'organizzazione del Consiglio regionale, non possono essere considerati organi delle Assemblee legislative in senso proprio perché gli atti che essi compiono non sono imputabili al Consiglio regionale né agiscono per i fini istituzionali del medesimo Consiglio.

Da più parti, dato lo spirito del tempo, si avverte l'esigenza di una revisione normativa che regoli in modo più compiuto e meno equivoco sia la natura giuridica dei gruppi consiliari regionali sia il loro ambito d'azione nella vita della comunità regionale come terminale dei partiti di riferimento in seno all'istituzione. Fino a quando non saranno fissate regole giuridiche precise non si potrà parlare di rilevanza pubblicistica dei gruppi consiliari.

Gruppo assembleare PDL
Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro 50 - 40127 Bologna
Tel. 051-5275482 / 5230
Fax 051-515294

Allegato B

Considerato, pertanto, che i gruppi consiliari non sono configurabili come "amministrazioni pubbliche", non si ritiene applicabile l'art. 9 della Legge n. 28/2000 alla mera concessione, da parte del Gruppo assembleare PDL, del patrocinio del Gruppo al periodico "Il CentroDestra", che nel n. 3 Anno I del Novembre 2012 ospita interventi riferiti alla campagna referendaria riguardante la fusione dei comuni della Valle del Samoggia.

La concessione del patrocinio al summenzionato periodico, che non è edito dal Gruppo PDL e non ne è organo di stampa, è motivata dalla contrarietà alla fusione dei comuni della Valle del Samoggia manifestata dai consiglieri del Gruppo in ogni occasione in cui il lungo iter legislativo della norma regionale, oggi sottoposta a *referendum* consultivo, ha previsto espressioni di voto: nelle commissioni assembleari, consultive e referente, e nella *seduta di approvazione del progetto di legge* dell'Assemblea legislativa.

Cordiali saluti

Luigi Giuseppe Villani

